

Domenico Teti si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Messina e in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Ha conseguito il diploma di avvocato rotale. Attualmente è Notaro del Tribunale della Rota Romana e professore invitato di giurisprudenza rotale nelle *causae iurium* presso la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino in Roma. Ha pubblicato, fra l'altro: *La nullità del matrimonio per errore sulla qualità della persona* (Lateran University Press, 2006); *La nullità del decreto di ammissione del libello e la sua impugnazione*, in *Quaderni dello Studio Rotale* 16 (2006); *I decreti del Decano della Rota Romana* (1994-2007), in «*Iustitia et iudicium*». *Studi di diritto matrimoniale e processuale canonico in onore di Antoni Stankiewicz*, a cura di J. Kowal e J. Llobell (Libreria Editrice Vaticana, 2010); *Commento alle Norme del Tribunale della Rota Romana*, nel Codice di norme procedurali canoniche in preparazione presso le Edizioni della Pontificia Università della Santa Croce.

Vito Teti è ordinario di Antropologia Culturale presso l'Università della Calabria, dove dirige il «Centro di Antropologie e Letterature del Mediterraneo». È autore di numerosi documentari etnografici (realizzati per conto della Rai), di reportages fotografici, di racconti e memoir. Collabora con riviste scientifiche e quotidiani italiani e locali. Suoi lavori sono tradotti in numerosi paesi europei e nordamericani. Tra i suoi libri più recenti: (a cura di) *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici* (Donzelli, 2003); *Il senso dei luoghi. Memoria e vita dei paesi abbandonati* (Donzelli, 2004); *Storia del peperoncino. Un protagonista delle culture mediterranee* (Donzelli, 2007); *La melanconia del vampiro* (Manifestolibri, 2007); *Pietre di pane. Un'antropologia del restare* (Quodlibet, 2011); *La razza maledetta. Origini del pregiudizio antimeridionale* (n. ed. aggiornata, Manifestolibri, 2011; I ed. 1993).

ISBN 978-88-96087-30-5



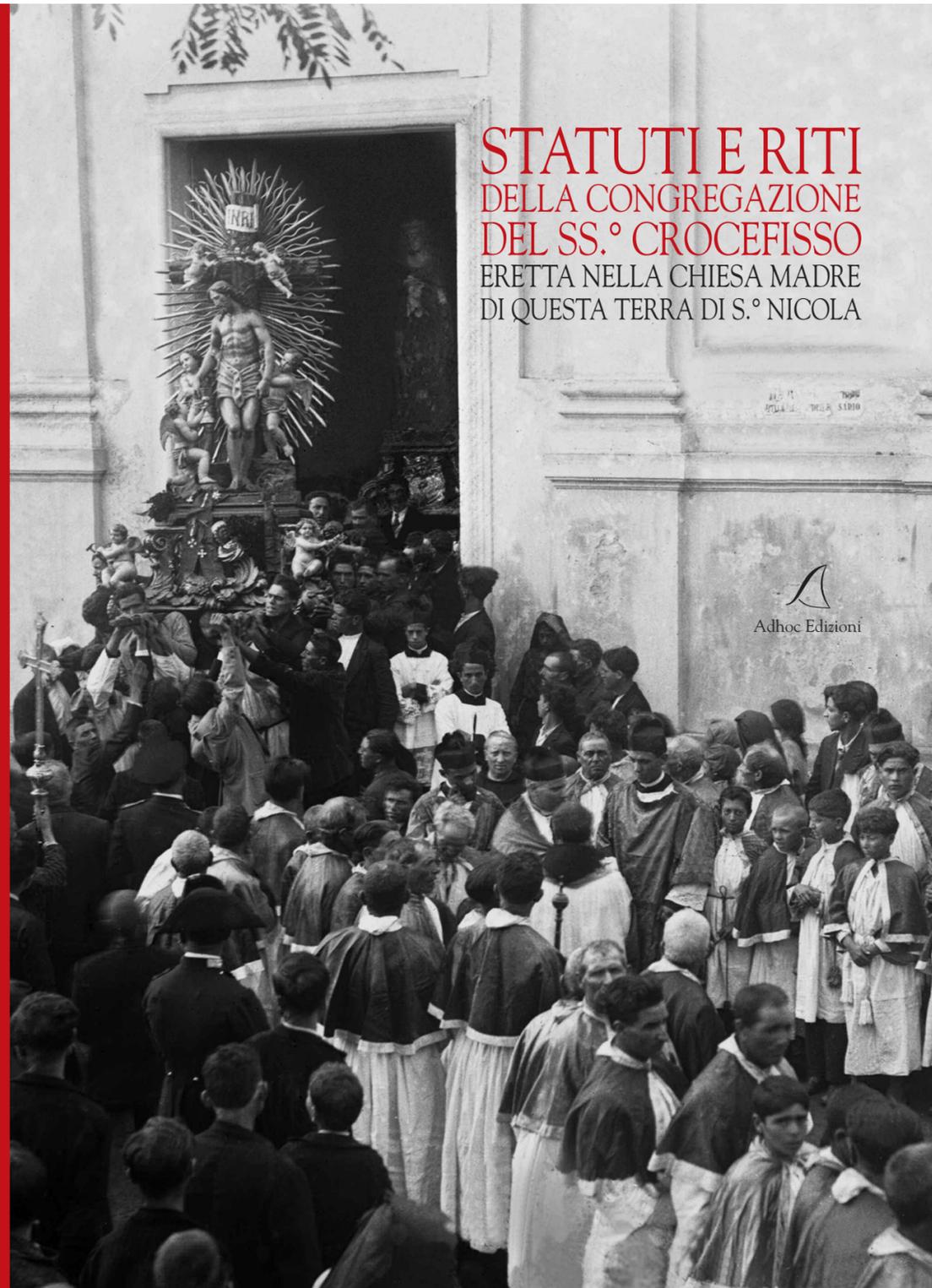
9 788896 087305

€ 25,00

«... accioche dovesse nel Cuore di ciascheduno de Congregati maggiormente accendersi la fiamma dell'Amor divino & il proposito di perseverare nella Vita penitente hò risoluto scrivere in questo libretto i Statuti di questa Congregazione et ordinar di vantaggio il Rito e le Cerimonie necessarie dà osservarsi dà i fratelli nell'esercizij spirituali, e tutto quello che secondo il mio debol giudizio hò conosciuto appartenere alla Cong^{me} penitente ...».

Per la prima volta viene pubblicato integralmente e in edizione critica, a cura di Domenico Teti e Vito Teti, il manoscritto degli *Statuti e Riti della Congregazione del SS.° Crocefisso eretta nella Chiesa Madre di questa Terra di S.° Nicola* (1669-1670), attuale San Nicola da Crissa (VV). Un documento di intensa spiritualità e di eccezionale valore per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno d'Italia in Età Moderna.

STATUTI E RITI DELLA CONGREGAZIONE DEL SS.° CROCEFISSO
ERETTA NELLA CHIESA MADRE DI QUESTA TERRA DI S.° NICOLA



STATUTI E RITI
DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS.° CROCEFISSO
ERETTA NELLA CHIESA MADRE
DI QUESTA TERRA DI S.° NICOLA

Adhoc Edizioni

Gli *Statuti e Riti della Congregazione del SS.° Crocefisso eretta nella Chiesa Madre di questa Terra di S.° Nicola* (1669-1670), attuale San Nicola da Crissa (VV), pubblicati per la prima volta in edizione critica e filologica, presentano un'articolazione e una complessità che meritano riflessioni di ordine religioso e teologico, storico-giuridico, sociale e storico-religioso, antropologico, letterario.

Gli *Statuti* sannicolesi non si limitano a un puro e semplice articolato, ma puntano ad una formazione umana, spirituale e culturale di vasto respiro, che superi barriere e distinzioni di classe e di censo. Partendo da una visione negativa del mondo, dominato dal peccato, la proposta confraternale in essi delineata indica nel ricorso alla penitenza, alla vita sacramentale e alla pratica della «carità fraterna» una via di purificazione interiore da ogni male morale e di accesso a traguardi più elevati di perfezione cristiana, trasformando la vita del congregato in un vero itinerario ascetico, vissuto in un contesto regolato da norme precise (*Statuti*) e scandito da pie pratiche da osservarsi scrupolosamente (*Riti*).

Dal versante antropologico, gli statuti confraternali sono sempre stati un veicolo eccezionale di regole, saperi, culture che ha contribuito alla costruzione dell'identità individuale e di gruppo nella società tradizionale, rappresentando e segnando una sorta di «nuovo inizio», un momento di rifondazione e rinascita della comunità. Altro aspetto di rilievo è l'organizzazione dei tempi della festa e del lutto, assorbiti nella sfera rituale della confraternita, e la strutturazione della vita quotidiana della comunità sulla base di ritmi sacrali.

Nell'ambito degli studi sul movimento confraternale, fioriti in seno al più generale moto di attenzione per le culture e le tradizioni popolari, gli *Statuti* sannicolesi costituiscono un documento prezioso per la storia dei sodalizi laicali. Essi esemplificano mirabilmente la traduzione nella pratica ecclesiale e canonica dei principi di riforma spirituale e disciplinare proclamati dal Concilio di Trento; consentono di ripercorrere vividamente un'esperienza comunitaria di grande impatto interiore e di immergersi in una spiritualità che, sebbene oggi possa apparire sorpassata, nella sua ispirazione di fondo può ancora rappresentare uno stimolo verso la ricerca di valori e significati umanamente e cristianamente pregnanti.

I curatori e gli autori dei saggi di questo volume, oltre a ricostruire il senso e i profili religiosi, giuridici, antropologici degli *Statuti*, si interrogano criticamente su una possibile nuova ragion d'essere delle confraternite in un quadro di grandi mutamenti sociali. Una speranza di ritrovata vitalità potrebbe consistere nella riscoperta e attualizzazione della loro vocazione originaria: assistere, accogliere, aiutare, fondare socialità e solidarietà. In quest'ottica per i confratelli del Crocefisso e per la comunità gli *Statuti* possono conservare ancor oggi, seppur in declinazioni diverse dal passato, il loro valore religioso e identitario.